

Elezioni regionali, i talk show rischiano lo stop

Pdl-Lega: rispettino la par condicio. Santoro: bavaglio liberticida, reagiremo in tutti i modi

CARMELO LOPAPA

ROMA — Un anno dopo, il black-out si ripete. Stop ai talk show più temuti dal centrodestra, in campagna elettorale. Nel 2010 l'occasione era data dalle regionali. Quest'anno, le amministrative del 15 maggio. Il pretesto è lo stesso: la par condicio. Ma con un vantaggio in più, stavolta, per l'inquilino di Palazzo Chigi. Perché i 300, più probabilmente, 145 giorni di oscuramento coincideranno con l'esordio e le prime tappe scoppiettanti del processo Ruby (dal 6 aprile). Concomitanza casuale e influente, tagliano corto Pdl, Lega e Responsabili.

Portano le firme dei componenti dei gruppi di maggioranza in commissione di Vigilanza Rai, infatti, i tre emendamenti depositati alla bozza di regolamento del presidente Zavoli per le trasmissioni radiotelevisive. Ripropongono con esattezza il principio che l'anno scorso era stato introdotto — tra mille polemiche — dal radicale Marco Beltrandi. E cioè l'equiparazione in Rai dei talk show alle tribune po-

La "stretta" ricalca quella dell'anno scorso. Bersani: l'Italia si avvicina alla Bielorussia

litiche. Allora, il vincolo aveva portato la direzione generale della Rai a disporre appunto lo stop dei programmi, per la supposta impossibilità di convocare tutti i partiti in corsa per il voto. L'approvazione della medesima norma in Vigilanza (il voto previsto in settimana) farebbe scattare la medesima tagliola. In allarme è l'intero palinsesto dei talk. Annozero di Santoro, Ballarò di Floris, Porta a Porta di Vespa, In Mezz'ora della Annunziata, forse anche Che tempo che fa di Fazio e Report della Gabanelli.

Gli emendamenti portano le firme di Lainate e Butti del Pdl, del leghista Caparini, del "responsabile" Sardelli, che minimizza: «Non mi pare si possa parlare di censura, si tratta solo di applicare la par condicio. Qualcuno vuol sostenere che quei programmi siano sbilanciati in favore del centrodestra? Dovranno solo essere equilibrati, se ne saranno capaci». Stesso concetto ripetuto

dal leghista Caparini: «Ci limitiamo ad applicare la legge sulla par condicio». Da oggi, a Palazzo San Macuto, le votazioni sugli emendamenti. Ma dentro e fuori il Parlamento la tensione è già alta. Michele Santoro si prepara a nuove mobilitazioni (il 25 marzo 2010 al palasport di Bologna "Raiperunanotte") e avverte: «A fronte di norme liberticide, reagiremo in tutti i modi e chi fa fin-

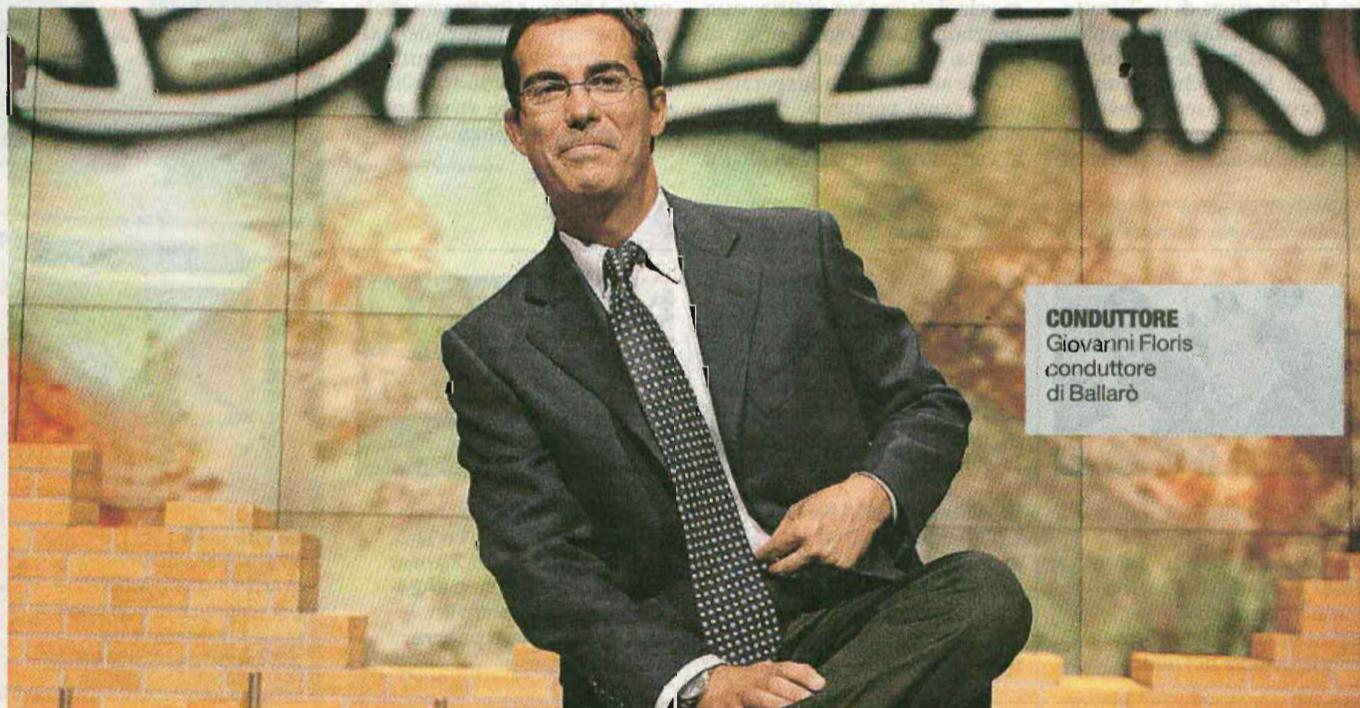
ta di non vedere varitenuto complice». Anche Vespa si augura che non si arrivi allo stop dello scorso anno, convinto che «si possano trovare formule per obbligare tutti a dibattiti più equilibrati». Per Fnsi e Usigrai sarebbe «uno sfregio al pluralismo».

Tutta l'opposizione è in trincea. «Nemmeno in Bielorussia» tuona il segretario Pd Bersani, che propone intanto di dar vita a

un fronte comune e ad un osservatorio per monitorare l'informazione dei tg «dominata da Berlusconi». Si dice favorevole già l'Udc con Roberto Rao: «Va impedito lo stop, questa a differenza dello scorso anno non è una campagna nazionale». Un pretesto, secondo Di Pietro: «Ennesima proposta da minculpop per evitare che i cittadini siano informati». Con un'aggravante,

fa notare il pd Paolo Gentiloni: «Dopo la sentenza del Tar, che l'anno scorso ha stabilito che i programmi di informazione non possono essere equiparati alle tribune elettorali, la chiusura dei talk show, oltre che scorretta, sarebbe una grave violazione di legge». Il radicale Beltrandi (gruppo Pd), in compenso, fa sapere che questa volta voterà no.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONDUTTORE
Giovanni Floris
conduttore
di Ballarò

Hanno detto

ZAVOLI

«Probabile ci sia la sospensione dei talk show, vedremo cosa vuol fare la maggioranza. Masi? Non va subito, credo resti ancora un po'»

VESPA

«Spero vivamente che venga evitato il blocco. Si possono trovare formule per obbligare tutti noi a condurre dibattiti realmente equilibrati»



SANTORO

«Sono misure liberticide per chiudere gli spazi critici. Reagiremo in tutti i modi, chi fa finta di non vedere sarà complice»

L'intervista

Floris: non siamo tribune elettorali i giudici annulleranno il regolamento

LEANDRO PALESTINI

ROMA — Giovanni Floris, conduttore di Ballarò, storce il naso di fronte a una nuova sospensione dei talk show in vista di una campagna elettorale. L'anno scorso lui fu sospeso insieme a Santoro (Annozero), Vespa (Porta a porta) e Paragone (L'ultima parola). Quest'anno confida nel «buon senso dei parlamentari».

Ci risiamo, anche in queste elezioni amministrative sembra che l'abbonato Rai verrà privato dei talk show...

«Eppure si sa che errare è umano, mentre perseverare è diabolico. In teoria bisognerebbe ag-

giungere che è anche inutile: dopo l'esperienza dello scorso anno, quando si arrivò alla chiusura dei talk show, il Tar ha stabilito che i programmi di informazione non possono essere equiparati alle tribune elettorali. Se la commissione varasse un regolamento del genere bisognerebbe dare per scontato un ricorso da parte della Rai o di chiunque ne abbia il diritto, ricorso che porterebbe immediatamente all'annullamento del regolamento stesso».

C'è ancora un margine per evitare la serrata degli approfondimenti tv, in un momento così delicato per il Paese? «Confido nel buon senso dei

Politica locale

Il mondo è sconvolto da fatti tragici e noi guardiamo alla tv con gli occhiali della politica locale

parlamentari. I programmi di cui parliamo non sono ridicibili ad una carrellata di opinioni di candidati alle amministrative. Guardare all'informazione solo con gli occhiali della politica locale mentre in Nord Africa, in Medio Oriente, in Giappone succedono avvenimenti che sconvolgono le nostre vite, è davvero miope. E non permettere l'approfondimento di temi come il bilancio pubblico, dimenticare riforme importanti come il federalismo, o il nuovo fisco... Che senso avrebbe? Chi ci guadagnerebbe? La Rai perderebbe incassi, il pubblico un servizio».

Pdl, Lega e Responsabili sem-

brano aver già deciso. Se il provvedimento passa, come vi comporterete voi giornalisti del servizio pubblico?

«Suppongo che faremo di tutto per andare in onda. Mi rivolgo ai parlamentari che hanno a cuore il servizio pubblico: serve più informazione sulle amministrative? Aggiungiamo dei programmi, non togliamo quelli che ci sono. Se vi interessa Ballarò, possiamo pensare a puntate speciali in altri giorni della settimana, con ospiti a tema, nel rispetto delle regole della buona informazione e ferme restando la nostra autonomia e la nostra libertà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA